

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

Milano 3 gennajo

Il ministero, chiamato a consigliare la Corona, ha col programma 27 novembre prossimo passato annunziato i principj, che nell'esercizio dei poteri conferitigli è fermamente deciso di seguire.

L'integrità della Monarchia Austriaca, l'eguaglianza di diritti de' varj suoi popoli e di tutti i cittadini dinanzi alla legge, la concessione di libere istituzioni municipali e provinciali per la regolazione dei rispettivi interessi interni, ed un forte potere centrale che il tutto abbracci e consolidi, ecco i punti più essenziali dei principj invariabili, professati dal Ministero.

All'oggetto di farne l'applicazione a vantaggio anche delle provincie lombardo-venete, in modo che valga a garantire la loro nazionalità, ed a conciliarla col principio supremo della integrità della Monarchia, il Ministero ha determinato di convocare in Vienna un'adunanza di deputati di tutte queste provincie.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario Conte Montecuccoli ha dato le disposizioni all'uopo occorrenti.

PARTE NON UFFICIALE

Verona 5 gennajo 1849.

Nella Tipografia Provinciale di Paolo Libanti a S. Anastasia sul Corso scoppiò la notte scorsa un incendio, che distrusse il terzo piano, dove era la Tipografia con tutto ciò che apparteneva alla medesima, il secondo con tutti i mobili ed effetti della famiglia, che lo abitava, ed altri locali interni.

Questo incendio, che, per quanto vuoi, ebbe origine da trascuranza dei lumi, o del fuoco delle stufe, trovato alimento in oggetti di facile combustione, si dilatò con immensa rapidità, e, siccome l'angustia della strada non permetteva il libero maneggio delle macchine, e l'acqua in parte gelata frapponeva ritardo all'usarle, così attaccò anche la tettoja d'una casa attigua e minacciava d'estendersi ad altre case vicine.

Accorsi però i civici pompieri ed i Militari, ai comuni loro sforzi riesci di salvare il primo piano della casa incendiata, e di allontanare ogni altro pericolo.

Si sono precipuamente distinti il Sig. Stipanovich Primo Tenente della 5 Compagnia dell'I. R. Reggimento Arciduca Sigismondo, i soldati dell'I. R. Reggimento Granduca di Baden, il Corpo dei Zappatori, e quelli dell'Artiglieria e dei Volontarj Vienesi per coraggio ed indefesso lavoro, e gareggiavano con essi i civici pompieri fra i quali meritano speciale menzione il sergente Dabalò ed il caporale Tartaglia.

Ad eccezione d'una ferita riportata sulla testa da un soldato dell'I. R. Reggimento Granduca di Baden per la caduta d'un mattone, nessuna altra disgrazia si ebbe a deplorare.

ITALIA

L'Italia ha già consumato i nomi più splendidi, e tutti gli uomini, nei quali da gran tempo la nazione aveva posto affetti e speranze, l'irrequietezza delle fazioni gli ha usati siccome vestimenti che a capriccio si mutano. Come le stelle cadenti, brillarono un momento nel cielo burrascoso della politica, e poi si perdettero nella oscurità. Gli applausi li condussero al potere, e dopo poca vita ingloriosa, i sibili e le contumelie li fecero discendere. Ove è mai la ragione di questo rapido consumarsi d'uomini di Stato, senza che le condizioni nostre se ne vantaggino?

Noi abbiamo altre volte manifestato i nostri timori sopra questo inutile avvicinarsi di sconvolgimenti, sopra questo continuo mutar di bandiere. Gli Italiani non sanno apprezzare i limiti del possibile: hanno desiderio di cose grandi, nè sempre sono pari la forza e l'ardimento per compierle. Però vediamo continui rivolgimenti non condurre ad altro che a sterile mutazione di nomi. Però deploriamo rivoluzioni iniziate e lasciate a mezzo; principj accettati un giorno, rifiutati il domani nelle loro conseguenze. Questo inquieto agitarsi, a somiglianza del malato che smania senza trovar posa, non vorremmo che tradisse un senso di fiacchezza tanto più doloroso a vedersi, quanto maggiore sarebbe la necessità della forza per la gravità dei casi e dei

bisogni. Ed è appunto in questa irrequietezza febbrile che i popoli, illusi e mal conoscanti, fidano sempre nelle nuove promesse di chi predica tenere la panacea di tutti i mali, il segreto della forza e della potenza.

Ma gli uomini si consumano, i mali si aggravano, la forza scema, e il genio invocato d'un salvatore non comparisce.

Quando vediamo rovesciarsi per violenza gli ordini d'uno Stato, e gli uomini venuti al potere non saper dir altro per 20 giorni, se non che il paese è tranquillo, bisogna credere che una grande ignoranza politica di ciò che si può osare e di ciò che si può temere, possedga gli intelletti. Quando sentiamo dire—*vogliamo romper la guerra tra un mese, tra due*—senza pensare che nella guerra la questione del volere è sempre subordinata a quella del potere, ci sembra che i discendenti del Machiavello sian divenuti fanciulli. Quando sentiamo adoperare tuttodì una retorica vana, nascondendo la povertà delle cose col lusso delle parole, ci ricordiamo con pena della decadenza politica della Grecia antica, quando i rettori e i sofisti tenevano il campo dei politici e dei guerrieri.

Se noi vedessimo atti coraggiosi ed ardimenti magnanimi, non ci scoraggirebbe il pensiero d'una completa rivoluzione ed conducesse Italia a nuovi destini. Ma non contempliamo con dolore le nazionali forze disperse in vani conati, grandi apparecchi per minuti effetti, rombo assordante di parole e silenzio di fatti: e spesso miseria ed inettitudine di consigli, ed impotente volgarità di opere.

Questo severo giudizio delle condizioni nostre noi lo facciamo col cuore profondamente commosso, coll'anima tutt'altro fatta che per disperare. Ma non vogliamo tacere i mali della patria, onde una volta ci uniamo tutti a salvarla, e non congiuriamo per perderla. Noi abbiamo fede nel senno e nel valore Italiano, ma quando pensiamo allo stato, a cui l'Italia è oggi condotta, ci funesta il pensiero l'esempio della Spagna agitata per lunghi anni da discordie e da guerre, senza gloria e senza forza, prostrata nell'avvilimento e nel sangue.

(Dal Conciliatore.)

REGNO DEL PIEMONTE

Genova, 21 dicembre

Qui ne ho visto delle belle.

Ora dopo la venuta di Buffa le cose pajono di molto migliorate. Ma pur c'è sotto il manto generale di tranquillità un sordo fermento alimentato dal circolo italiano e da una quantità di Lombardi senza mezzi, con gran piume, seguaci di Dio e del popolo (*famosa impresa mazziniana*).

Se tu vedessi che cos'è questo circolo! De Boni è tornato: giunse pure o giungerà oggi Cernuschi: vengono di Roma di dove partirono fischiate. La presenza di tanti rifuggiti mette Genova in istato d'inquietudine; sarebbe urgente che la Camera se ne occupasse.

STATO PONTIFICIO

Sappiamo da fonte sicura, dice il *Costituzionale Romano*, che Sua Santità ha fatto sapere a taluni vescovi degli Stati cattolici, che negli attuali bisogni desiderassero delle facoltà speciali per le loro diocesi, di voler far pervenire a lui direttamente le loro dimande, perchè intende che da ogni suo atto, qualunque sia, datato di Gaeta, l'orbe cattolico possa aver sicurezza che nella predetta città il Vicario di Cristo liberamente governa la sua Chiesa.

Roma 23 dicembre

Vi dirò alcuna cosa sopra i nuovi ministri. Armellini è un avvocato d'ingegno più brillante che solido, più cavillatore che filosofo: egli si è gittato a tutt'uomo nelle vie, non della libertà (chè questa non è libertà, ma corruttela della medesima, o sia licenza ed anarchia), sì bene nelle vie della rivoluzione democratica.... Galeotti è ancor esso avvocato, mediocre sì ma onesto; i consigli dell'Armellini lo hanno indotto ad accettare un portafoglio che starà malfermo nelle sue mani, come in quelle de' suoi colleghi. Livio Mariani già deputato di Subiaco è un uomo da sconcertare qualunque partito, sia per la sua ignoranza d'ogni dottrina amministrativa o politica, sia per la sua cattiva riputazione. Nella Curia Romana corre voce ch'egli nei tempi andati falsasse alcune cambiali. Non si comprende come sia stato scelto a tenere un portafoglio. L'unica ragione, la ragione sufficiente può essere, perchè egli è un fanatico ed arrabbiato democratico, un depositario delle segrete cose della setta.

Oggi, poichè la fazione intende a convocare la costituente, poichè si è giocata la guardia civica ed è stata fatta, suo malgrado, appoggio e difesa alle sfrenate voglie della stessa fazione, e lo Statuto fondamentale è sospeso, come ogni altra forma di governo stabile e certo, non altro restava al Gallieno, come si è detto, che ridursi alla quiete onorevole della vita privata.

Or vengo al S. Padre e dal Campidoglio, il cui puzzo offende ormai il firmamento, passo alla marina di Gaeta ove l'animo si bea di celeste spettacolo. Ho

notizie certe di quei luoghi e delle cose papali.

Ai primi di dicembre il S. Padre ha scritto lettere autografe a tutti i sovrani d'Europa, cattolici e non cattolici; narra in queste gli avvenimenti ultimi di Roma e assegna le cagioni che lo indussero ad abbandonare la sua residenza: non chiede, non invoca: sì bene racconta.

Egli, pure ai primi di detto mese, trasmise all'em.^o Castracane due nuovi atti; l'uno è la nomina dell'em.^o Antonelli a pro-segretario di Stato, l'altro è la proroga delle camere. Il Castracane fece intera comunicazione di questi atti ad alcuni deputati, esempigrazia al principe di Canino e all'avv. Armellini; ma non credette di pubblicarli. Per altro la cittadinanza non conosce, egli è vero, la lettera dei documenti, ma ben ne conosce la sostanza e lo spirito.

Ultimamente l'ammiraglio Parker e sir Temple offrirono al S. Padre, in nome del governo britannico, il soggiorno di Malta e bastimenti per trasferirsi a quell'isola; ma Sua Santità ringraziò della cortese offerta.

È arrivato in Gaeta D. Ignazio Valdivielso, già ministro di Messico a Madrid, inviato straordinario di detta repubblica presso la S. Sede. Il sig. Montoya, incaricato d'affari pure di Messico, da Gaeta si è ricondotto in Roma. Il concistoro de' vescovi, che già vi scrissi che sarebbe stato celebrato il giorno 13, fu celebrato effettivamente il giorno 11. Sono stati nominati dodici tra vescovi ed arcivescovi.

Par certo che il giorno 22 o 23 sia stato convocato un altro concistoro solenne. L'em.^o Franzoni, che tuttora si teneva in Roma tra private mura, parì per Gaeta a tal effetto.

(Mess. di Modena)

Venezia

Il Governo provvisorio di Venezia, considerato che molti ufficiali, allegando essere malati per lungo tempo, ricevono il soldo di attività senza prestare servizio, e stanti le presenti gravi angustie dell'erario; decretò che gli ufficiali di terra e di mare, che, per titolo di malattia, mancano di prestar servizio per oltre dodici giorni, sono messi in disponibilità, per esser poi riposti in attività quando consti che sieno guariti perfettamente, ed abbiano piena attitudine alla costante prestazione del servizio attivo di guerra, loro incombente.

(Mess. di Modena)

IMPERO RUSSO

(Polonia)

Varsavia 10 dicembre

Questi giornali annunziano ufficialmente la confisca dei beni del noto generale Bem.

(Dalla Gazz. di Vienna)

FRANCIA

Parigi 26 dicembre

La giornata del 24 è passata in mezzo alla più profonda calma. La rivista di cui tanto si temeva rassomigliò a tutte le altre

di cui fu testimonia Parigi. Malgrado la stagione, i battaglioni erano abbastanza numerosi: l'armata era radunata ne' Campi Elisi, la guardia mobile sulla piazza della Concordia, la guardia nazionale alle Tuileries e sui bastioni. Il presidente era in uniforme di generale in capo della guardia nazionale. Egli fu accolto da grandi applausi, e soltanto da alcuni battaglioni de' sobborghi fu acclamato viva l'Imperatore: più numerosi e quasi unanimi furono i gridi di viva la Repubblica, viva Napoleone; nella 6. legione si gridò anche viva l'amnistia. L'armata fu silenziosa.

Il maresciallo Bugeaud ha indirizzato il 24 dicembre un ordine del giorno all'armata delle Alpi, col quale ne assume il comando: « Il presidente della repubblica non poteva onorar meglio, dice, la mia lunga carriera che mettendomi alla vostra testa. Con ciò mi ha dato la certezza che potrò rendere nuovi e grandi servigi alla Francia, se si presentano circostanze, in cui essa abbia a fare appello al vostro valore ed alla vostra devozione. Sei anni di guerra nell'Africa mi hanno dimostrato che le nostre giovani armate non hanno degenerato; e che saprebbero imitare le armate della repubblica e dell'Impero; Voi siete troppo buoni cittadini per desiderare la guerra; ma tutti vorrete farla se venisse a scoppiare. Voi sarete intanto i fermi difensori della legge. Voi tutti comprenderete che l'ordine è la più sicura garanzia della vera libertà e della pubblica prosperità; che l'ordine è ancor più necessario alle masse dei lavoratori che alle classi, le quali, in crece del lavoro, sono giunte all'agiatezza. Nulla v'ha di più popolare dell'ordine! Voi siete, noi tutti siamo, figliuoli del popolo, noi dunque sapremo guarentirgli questo bene inapprezzabile, senza del quale non godrebbe alcuna delle conquistate libertà ». Il maresciallo accerta che, non appena la sua salute glielo permetterà, verrà a conoscere i reggimenti che non ha per anco veduti, ed a rinnovar la conoscenza con quelli coi quali egli ha già diviso le fatiche e la gloria nell'Africa.

(O. T.)

Altra del 29 dicembre

Gli uffici dell'assemblea nazionale si sono oggi riuniti per nominare una commissione incaricata di estendere una legge sull'organizzazione dell'armata e della guardia nazionale.

Il progetto di legge presentato dal generale Lamoricière, tendente ad organizzare una riserva per diminuire l'esercito attivo e restringere le spese di guerra, ha, sopra ogni altro, fermata l'attenzione degli uffici.

Il generale Lafontaine, il capo battaglione Foy, il colonnello Kulmann, il tenente colonnello Charras hanno vivamente difeso quel progetto, e cercarono di provare che mediante quadri fortemente costituiti, l'armata conserverebbe la sua disciplina, acquisterebbe una sufficiente istruzione e porrebbe ogni garanzia per la difesa del paese.

Il generale Baraguay-d'Hilliers pensa al contrario non essere opportuno cambiare l'organizzazione dell'armata nelle attuali circostanze. I sigg. di Mortemart, Ducoux e Guérin, ammettendo interamente una riduzione considerabile nel bilancio della guerra, vorrebbero che l'esercito permanente non fosse indebolito col disseminare i quadri nei cantoni, ove non potrebbesi dare ai soldati quello spirito che nasce dall'unione dei corpi, spirito che è tanto necessario per il bene del servizio.

Molti membri hanno insistito per la riduzione dell'armata. Il sig. Donatien Marquis si lagna che questa misura non sia stata proposta antecedentemente. Il sig. Lenboure espresse parimenti l'idea che non vi debba essere esercito permanente.

La questione del reclutamento fu trattata in molti ufficj. Il sig. de Saint-Priest ritirò la sua proposta tendente a sottomettere i giovani, esentati dal servizio, ad un indennizzo verso quelli che sono incorporati nell'armata.

Il generale Laidet ed il sig. Oscar Lafayette hanno fatto rilevare gl'inconvenienti del reclutamento militare come esiste al presente. Il sig. Charras espresse l'opinione che lo Stato s'incaricasse della sostituzione nel servizio attivo di un uomo all'altro. Esso vorrebbe che il prezzo del cambio fosse amministrato dal governo sino allo spirare dell'impegno contratto, e che non venisse supplito al cambio, se non al luogo del primo suo domicilio. Con questo mezzo esso crede possibile di ricondurre i militari congedati al loro paese nativo, ritenerveli ed impedir loro di restare oziosi nei gran centri delle popolazioni.

Il generale Cavaignac prese una parte attiva alla discussione di questa legge in sei ufficj. Si notò che il sig. Barthélémy-Saint-Hilaire, e tutti i membri dell'ufficio senza distinzione di partiti hanno votato per lui. Esso fu nominato commissario ad unanimità.

(G. di Francoforte)

Altra del 30 dicembre

L'inaspettata crisi ministeriale va oggi intorno facendo una dolorosa impressione sovra ogni individuo. Leone de Malleville ha data la sua dimissione a motivo che il Presidente della Repubblica vorrebbe governare con poteri troppo illimitati, ed il signor Bixio ha potuto capire, com'egli, qual repubblicano d'antica data, avesse una parte troppo isolata in un gabinetto, che coglierebbe di buon grado ogni destro per disconoscere la repubblica. L'amministrazione ha da lottare con grandi difficoltà, dacchè l'assemblea nazionale ed il presidente della repubblica la sentono in proposito affatto diversamente. Ledru-Rollin si frega allegramente le mani, ed il Nazionale depone ormai la sua malinconia. Qui vivra verra!

(G. U.)

INGHILTERRA

Leggesi nel Times: Il termine più intollerabile in cui una gran nazione od un grande Stato possa cadere, si è quando non ha più alcun governo. Durante parecchi mesi nel presente anno abbiamo veduto le capitali di Francia, d'Austria, di Prussia e d'Italia soffrire questa, calamità la maggiore di tutte le calamità sociali. Il potere governativo era impedito nei suoi movimenti, le leggi erano senza vigoria, l'andamento degli avvenimenti abbandonato al caso ovvero guidato alla cieca, le condizioni della vita privata, da cui la grande massa degli uomini attinge i mezzi di sostentamento, erano turbate, le relazioni cogli Stati esteri minacciate dalla prospettiva della guerra; ed in mezzo a tutti questi casi funesti, su le sedi comuni del potere non v'era alcuno visibile e neppure da accusare; re, imperatore e papa presero la fuga l'uno dopo l'altro con tutto il seguito di cortigiani e di consiglieri, e l'alta marcia dell'oceano dopo una tempesta non era più informe e più sregolata, quanto gli sforzi della moltitudine di riparare a queste devastazioni per ricostruire uno Stato. In tali circostanze e dopo questa lunga prova tutto ciò che ristabilì in generale le forme e il potere d'un governo, fece a questi paesi un inestimabile beneficio, e migliorò essenzialmente lo stato delle loro cose. Più tardi, quando la storia di questo periodo straordinario verrà esaminata più da vicino negli annali d'Europa, ed intesa chiaramente, il tratto più maraviglioso in essa, come crediamo, potrebbe essere lo spavento panico che si impossessò di tutti, e sotto la cui influenza tanti governi si ridussero in polvere, e cedettero il supremo potere ad una fazione, la quale, quantunque vittoriosa, da parte sua era intorpidita parimente dalla sorpresa e dal timore. Prima che i governi non avessero racquistato la fiducia in sè stessi, non si poteva far nulla. Colà, ove i governi non avevano perduto questa fiducia di sè, che sempre dovrebbero egliino possedere, come in Inghilterra, in Russia, in Ispagna e in Danimarca, non ebbe luogo alcuno tracollo; poichè la rivoluzione si dilatò non per la veemenza dell'attacco, ma per la debolezza della difesa. Il ristabilimento di questa fiducia, ove era smarrita, è la condizione più indispensabile del ristabilimento dell'ordine, della legge e della pace, senza di che le conquiste della libertà non sono che burbanzose parole. In Austria, in Prussia ed in Francia questo assunto essenziale è sciolto ormai sino ad un certo grado, e sebbene i mezzi impiegati in ciascuno di questi paesi siano assai diversi, il risultato è però il medesimo — cioè il rinvigimento d'un governo, che è in possesso delle reali risorse dello Stato, invece d'un'amministrazione risospinta soltanto dalle grida della plebe e dalle correnti dell'aura popolare. La potenza e la disciplina dell'esercito sotto la guida di duei capaci e la moderazione degli uomini di Stato hanno salvato l'Im-

pero austriaco. Francesco Giuseppe I. salì sul trono de' suoi padri, non ispogliato di alcuna parte dell'eredità Imperiale, e senza dubbio fermamente risoluto, con l'assistenza del consiglio di valenti ministri, di convincere il suo popolo, che, come essi lo manifestarono alla dieta nel loro magnifico programma, se mai la causa del progresso dovesse correre pericolo, il governo Imperiale si metterebbe alla testa del medesimo. Avendo il re di Prussia chiamato finalmente nel suo gabinetto uomini che osarono pensare di essere ministri della corona, ed avendo egli mostrato di avere un sistema, ch'egli è risoluto di mettere in esecuzione col debito riguardo ai suoi proprj diritti e ai privilegj del popolo, ne fu il risultato, che il paese riconobbe lietamente questa chiara e legittima espressione dell'autorità e che persino l'inquieta città di Breslavia applaudì al nuovo documento costituzionale.

« Nella Francia il caso era più grave e e più allarmante; poichè qui non solo la corona venne dal capo di chi finora la portava gettata nel fango, ma non si poteva nemmeno prevedere chi la raccoglierebbe di nuovo. La catastrofe era quindi ad un tratto completa; niun potere militare, niun coraggio civile potevano ristabilire il governo decaduto — *abijt, excessit, evasit, erupit*; — la sua intera esistenza era finita. L'unico avvenimento, che potè rialzare il supremo potere dello Stato nel rango e nell'ufficio a lui competente e ravvivare quella fidanza in sè stesso, senza la quale non gli può toccare in sorte la fidanza degli altri, era una dichiarazione sì chiara, generale e indubbia per parte della nazione, che il nuovo governo, come anche accadde, venne con ciò investito visibilmente dell'immediata sanzione e dell'assenso di tutto il popolo. Questo avvenimento ebbe luogo, fortunatamente — senza alcuna diretta relazione all'oggetto dell'elezione del popolo francese, la quale non abbiamo ad esaminare più esplicitamente, ma solo perchè una semplice divisione de' voti del popolo in parti presso che uguali, avrebbe lasciato troppo forte il partito vinto, e troppo debole il vincitore, per modo che il paese non avrebbe superato i suoi dubbj, le sue incertezze ed i suoi pericoli, e non possederebbe sino ad oggi verun energico governo. L'elezione del principe Luigi Napoleone a presidente della repubblica con una maggioranza di voti, la quale è sei volte maggiore di quella ottenuta dal suo principale competitore, ha quindi investito d'un maggior grado d'autorità di ciò che si poteva sperare, l'amministrazione ch'egli formerà, e dal momento in cui l'esistenza d'un vigoroso governo era fatta sicura, l'aspetto del paese e della capitale si è cambiato con istraordinaria prestezza, i fondi salirono in pochi giorni dell'otto per cento, la città conseguì di nuovo insolito aspetto di gajezza, i teatri ed i pubblici luoghi di trattenimento si riempirono, il credito publico e privato migliorerà naturalmente in uguale ragione, i piani

degli autori di disordini sono resi vani dalla zelante inclinazione della moltitudine di prestare omaggio all' idolo del giorno, e la prossima insurrezione è protratta ad un tempo più opportuno. In realtà nulla è stato fatto, e non si può dire nemmeno, che si farà qualche cosa saggia o grande; la capacità e persino le intenzioni del presidente e della maggior parte de' suoi futuri ministri sono prese tutte a credito; ma egli è sufficiente che sussista un governo, affinché la speranza sottenti al posto della disperazione, e gli errori peggiori, ch' esso può commettere, saranno difficilmente si infausti ai grandi interessi del paese, quanto il colpo contra ogni esistente principio di società e di governo che rimbombò in tutto il paese, allorché la monarchia precipitò, e si spense la dinastia d'Orléans.

Il primo passo dunque è già fatto, e in quanto a ciò il maligno spirito della rivoluzione ha sofferto una decisiva sconfitta mediante la quasi unanime decisione della nazione francese. Il prossimo passo dipende dalla formazione della nuova amministrazione e dal programma della sua politica. Essa è debitrice di questo presente innalzamento ad un flusso massimo di favore popolare, che mediante l' unita attrazione di corpi celesti ben differenti ha raggiunto il più alto grado, ma, per tenerlo fermo, tale governo ha bisogno di perfetta capacità e d' importante successo; altrimenti la bassa marea sarà sì straordinaria quanto l' alta. L' uomo più capace notato su la lista a noi pervenuta è il signore *Ippolito Passy* a cui convenientemente venne affidato il gravissimo ufficio di ministro delle finanze. La nomina di lui e quella del sig. *Leone Faucher* pel dipartimento delle opere pubbliche sono probabilmente le migliori cariche del nuovo gabinetto, e forse condurranno ad una revisione della legislazione commerciale e del sistema proibitivo in Francia. Il signor *Drouyn de Lhuys* per il suo precedente servizio nel dipartimento estero è bene adatto agli affari correnti del suo ufficio, ma la sua nomina al posto di ministro degli affari esteri significherà certamente soltanto che la reale direzione di questo ramo della politica della repubblica è riserbata ad altre mani. Il sig. *Odilon-Barrot* dà al gabinetto tutto ciò che egli può dare — il vigore del suo onesto carattere e della sua eloquenza parlamentaria, ma come ministro non ha dato ancora alcuna prova, e come uomo di azione, in tutti i casi di una vita ricca d' avvenimenti si è mostrato particolarmente mancante. Noi speriamo ancor sempre che si avranno in mira alcuni ulteriori e più completi provvedimenti, e due nomi di grande importanza ed esperienza sono stati nominati per la vice-presidenza della repubblica ed il posto di presidente della prossima assemblea legislativa. Frattanto la nomina del maresciallo *Bugeaud* al comando dell' armata delle Alpi, la fretta con la quale il generale *Oudinot* sarà, si pretende, inviato a Pietroburgo, e la disposizione d' animo del nuovo ministro degli affari esteri verso l' Inghilterra, sono circostanze che nel prossimo avvenire potrebbero offrire occasione a serie contempiazioni.

AVVISI



Restano avvertiti i signori Socj alle opere dell' Ill. e Rev. M. Vescovo di Verona, che Essendo mancato a' vivi Francesco Zaniboni distributore delle opere suddette venne sostituito il signor Antonio Vitturi Cartolajo in Via Nuova al Civico N. 774 dal qual potranno avere anche quei volumi che per avventura non gli fossero stati consegnati in addietro.

È uscito il Volume VII a L. 5:50

N. 24403-1724. *Culto.*

EDITTALE

Resosi vacante il Beneficio Parrocchiale dei Santi Giacomo e Filippo di Erbezzo, Distretto di Verona di asserito Patronato dei Capi famiglia di quella Parrocchia, si invitano i medesimi a documentatamente comprovare il lor titolo, e si avverte chiunque potesse avervi interesse a produrre le proprie eccezioni entro giorni trenta decorribili dalla data del presente Avviso, avvertendosi che spirato il termine su riferito senza che sia stata prodotta la ricercata prova, od insinuate obiezioni, si farà luogo alle altre pratiche in simili casi prescritte dai vigenti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Verona 27 novembre 1848.

L' I. R. Consigliere Aulico Delegato Prov.
Cav. DI GROELLER

N. 752.

AVVISO

In obbelienza a venerato Aulico Decreto del Supremo Senato di Giustizia 13 Dicembre corr. N. 2348 viene aperto il concorso ad un posto di Notajo con residenza nel Comune e Distretto di Motta di questa Provincia, cui va annesso il deposito d' U. Lire 2000 pari ad Austriache Lire 2298 :83.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questa Camera entro il giorno 15 gennajo 1849 le loro suppliche corredate dei documenti comprovanti i requisiti voluti dalla circolare d' Appello 30 Marzo 1837 Numero 5185.

Dall' I. R. Camera di Disciplina Notarile
Treviso, il 13 Dicembre 1848.

Il Vice Presidente
CARLO BOSELLO

Il Cancelliere
Zanibon

N. 6457.

AVVISO

Rimastò vacante presso il Tribunale Provinciale di Belluno un posto di Corsore, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500, si rendono avvertiti gli aspiranti a produrre la rispettiva supplica, nel termine di un mese decorribile dalla pubblicazione del presente avviso, indicando nello stesso tempo se e quali parentele abbiano cogli Impiegati di questo Tribunale, giusta le relative Risoluzioni Sovrane in corso.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Belluno 11 dicembre 1848.

Pel sig. Presidente in permesso
MUTINELLI Cons.

Rigo Cons.
Zadra Cons.

N. 402.

AVVISO

In esecuzione di ossequiato Aulico Decreto 20 dicembre 1848 num. 3114 dell' Eccelso I. R. Supremo Senato di Giustizia in Verona, si deduce a pubblica notizia essere aperto, a tutto il 28 gennajo 1849, il concorso al vacante posto d' Inscrivente presso l' I. R. Archivio Sussidiario Notarile in Rovigo, cui è annesso l' annuo soldo di Ital. L. 500 pari a correnti L. 574.71. Gli aspiranti al posto medesimo dovranno produrre le relative loro documentate istanze a questa Camera nel termine prefisso, corredate pure della voluta tabella statistica, ed osservare inoltre le prescrizioni vigenti sul bollo, e sulla parentela.

Dalla I. R. Camera Notarile per le Province di Padova e Polesine. Padova li 28 dicembre 1848.

Il Presidente
G. O. d. PIAZZA.

Il Coudiutore
BEDENDO

A V V I S O

Presso il Tipografo - Librajo *Agostino Bisesti*, sul Corso Porta Borsari, quasi dirimpetto all' Albergo del Gran Parigi, trovansi un sufficiente deposito di

INCHIOSTRO NERO

in Bottiglie di qualità insuperabile. — Questo inchiostro si conserva sempre bene, non ammutisce, scorre correntemente, ne lo scritto col andare del tempo mai impallidisce. — Raccomandasi perciò particolarmente per l' uso dei registri.

NUOVISSIMA GRAMATICA

DIALOGICO-PRATICA

DELLA

LINGUA FRANCESE

esposta dietro le tracce del celebre Profess.

D. F. AHN

da

GIUSEPPE ZULIANI

Questo metodo tanto rinomato, e di cui altrove si sono stampate a quest' ora più di trenta edizioni, è uscito ora alla luce ad uso degli italiani, e si trova vendibile dal tipografo Leonardo De-Giorgi al prezzo di

Lire 2.

L' uso introdotto nella maggior parte dei collegj europei, parla abbastanza della sua sorprendente utilità, massime pei giovanetti, i quali possono con questo metodo imparare la lingua francese nel suo vero frasario, senza fare un corso regolare di gramatica, che non produce il più delle volte che un francese italianizzato.

Di non minore importanza poi si è che ogni adulto, il quale conosca la sola pronuncia, può fare da se un corso di lingua senza incontrare la minima difficoltà.

KUNDMACHUNG

Gefertigter hat aus Wien eine Auswahl von neuen Säbelkuppeln, porte-épées und Borden, so wie Distinctions-Sterne erhalten, und empfiehlt sich hiermit dem löblichen Militair.

Seine Niederlage ist in Via Nuova N. 761,
Angelo Righetti.